

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA
LEZIONE 14

La chiesa inizia la sua missione nel mondo Il nuovo centro di diffusione del vangelo: Antiochia in Siria

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La storia della prima chiesa la rinveniamo soprattutto nella storia della sua missione. Per cogliere la chiesa ai suoi inizi è dunque importante indagare gli inizi della sua missione. Questa trova il suo avvio nelle parole di Yeshùà risuscitato rivolte ai suoi discepoli: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli” (Mt 28:19). La missione della chiesa era pertanto quella di proclamare la buona notizia nel mondo per condurre le persone alla fede.

Non c'è alcun dubbio che nell'opera di diffusione del vangelo, il lavoro più grande fu compiuto dall'apostolo Paolo, tuttavia egli non fu il primo. Prima di lui, altri discepoli avevano iniziato a portare avanti la loro missione. Come abbiamo già visto nella lezione precedente, all'inizio tale missione riguardò esclusivamente Israele. L'opera infaticabile della prima chiesa era rivolta ai singoli giudei. Quando si fondava una nuova comunità, questa non si separava da Israele ma rimaneva unita al popolo scelto da Dio.

La diffusione dell'opera evangelica coinvolse dapprima tutta Israele e poi si estese. Così, troviamo dei discepoli “residenti a Lidda” (At 9:32), una località della pianura di Saron a circa 18 km a sud-est di Ioppe ovvero dell'attuale Tel Aviv-Giaffa. “A Ioppe c'era una discepola, di nome Tabita” (At 9:36). Anche i numeri dei seguaci indicano la diffusione e la crescita:

- ✚ 120 – “Il numero delle persone riunite era di circa centoventi”. - At 1:15.
- ✚ 3.000 – “Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone”. - At 2:41.
- ✚ Diverse decine di migliaia – “Tu vedi *quante migliaia* [μυριάδες (*myriàdes*), diverse *myriàdes*; la parola μυριάς (*myriàs*) indica “diecimila” unità] di Giudei hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge”. - At 21:20.



Nonostante la crescita, la maggioranza dei giudei respinse la buona notizia.

Come si svolgeva l'opera di predicazione? A imitazione di quella compiuta da Yeshùà stesso e secondo le sue precise istruzioni:

“Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: «Pace a questa casa!». Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa”. - *Lc 10:4-7*.

“Comandò loro di non prendere niente per il viaggio; né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma soltanto un bastone; di calzare i sandali e di non portare tunica di ricambio” (*Mr 6:8,9*). Qui appare un'attenuazione della precedente severità: vengono concessi i sandali (la mancanza dei quali indicava la massima indigenza di chi era costretto camminare scalzo); il bastone aiutava a camminare ma serviva anche ad allontanare gli animali selvaggi. “Non salutate nessuno per via” indica la fretta; non dobbiamo pensare ai nostri saluti odierni, ma agli antichi saluti orientali ricchi di calore e prolungati. Il comportamento prescritto da Yeshùà avrebbe evitato che i predicatori fossero scambiati per una specie di filosofi questuanti. Tra i divieti di Yeshùà appare anche: “Non passate di casa in casa”. La predicazione della prima chiesa era fatta “di città in città e di villaggio in villaggio” (*Lc 8:1, TNM*), non di casa in casa; così aveva fatto Yeshùà. I discepoli “andavano di villaggio in villaggio, evangelizzando”. - *Lc 9:6*.

Come abbiamo esaminato nella lezione precedente, gli ellenisti (coloro che parlavano greco) ebbero un ruolo - che potremmo definire esplosivo - nella diffusione del vangelo. Cacciati da Gerusalemme (*At 8:1*), “quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola” (*At 8:1*). È alquanto probabile che questi ellenisti non fossero così legati alle tradizioni giudaiche: riconoscendo in Yeshùà il Messia e il mediatore di un nuovo sacerdozio, non davano più molta importanza alle norme *rituali* ebraiche. Ciò spiegherebbe perché furono cacciati da Gerusalemme, dove c'era il Tempio. Essendo ormai contrari al cerimoniale ebraico, probabilmente non accettavano più la circoncisione, sostituita dal battesimo. Sta di fatto che in seguito tutta la prima chiesa rifiutò il cerimoniale mosaico e la circoncisione. Costoro predicarono anche ai gentili, nella loro dispersione? In *At 11:19* è detto che “quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro”. Nondimeno, al successivo v. 20 è detto: “Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù”. E al v. 21 Luca commenta: “La mano

del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore”.

At 11:20 menziona Antiochia, città nella quale alcuni discepoli di lingua greca, ciprioti e cirenei, predicarono “alla gente di lingua greca”. - *TNM*.



Antiochia merita particolare attenzione, perché divenne la comunità di credenti più importante subito dopo quella di Gerusalemme.

Antiochia di Siria era la terza città più importante dell’Impero Romano, dopo Roma e Alessandria d’Egitto. Situata sul corso del fiume Oronte, che era navigabile, essa distava una trentina di km soltanto dal Mediterraneo.

Per la sua posizione geografica, Antiochia controllava tutto il commercio della Siria nordoccidentale, presidiando le strade che dall’Eufrate portavano al Mediterraneo. Divenuta ben presto un centro commerciale, questa città cosmopolita produceva articoli di lusso; ciò le portò prosperità e ricchezza.



Antiochia di Siria oggi, vedute della città